Nella giornata conclusiva delle Universiadi a Budapest

Nei 110 ostacoli nuovo exploit degli azzurri

l'eroe della domenica

EDY OTTOZ

Anche l'atletica come il tennis, il canottaggio e il nuoto, si basa qui da noi su un reclutamento asfittico e casuale: noi siamo in realtà un popolo di tifosi che fin dall'infanzia ci comportiamo con assoluta invidiabile pigrizia sportiva. I bambini italiani seguitano tutt'al più, a imitare Sivori o Corso, vincendo la pigrizia con l'aiuto del gioco, del divertimento, i più riottosi, poi, saranno magari i genitori a stimolarli verso quella lucrosa e illusoria carriera.

E' certo che in qualunque altro paese, dopo la vittoria olimpica di Berruti a Roma, i bambini si sarebbero buttati a interminabili sfide di corsa: corri e corri, forse qualcuno avrebbe anche preso la via delle piste. Qui, invece, niente. L'esempio di Berruti ha fruttato ben poco: tant'è vero che l'ex angelo degli stadi è costretto a gareggiare ancora, pur avendo perduto il misterioso magico smalto dei suoi grandi giorni, oltre che il tempo e la voglia di allenarsi.

Non chiederò, si capisce, che i ragazzini piantino ostacoli in mezzo agli stenti prati che — almeno in città — la speculazione edilizia raffrenata dalla congiuntura gli lascia ancora: però è singolare che in una nazione dove nessuno prova la minima passione per gli ostacoli alti o bassi che siano, sia venuto su un gruppo di campioni di valore «americano». I nomi li conoscete. Morale (che quest'anno studia e basta), Frinolli; e poi Ottoz, Cornacchia e Mazza. E' vero che c'era una certa tradizione, specie sui 400 (Facelli, Missoni, Filiput), e che in Sandro Calvesi abbiamo probabilmente il più grosso maestro vivente di questa empirica materia: ma la fioritura contemporanea, in un prato così arido, di tanti fuoriclasse rimane pur inspiegabile. Uno scherzo della natura, diciamo, come la contemporaneità di Cucelli - Del Bello e l'immediata successione di Pietrangeli-Sirola.

Edy Ottoz, dagli e dagli, è arrivato alle soglie del record mondiale sui 110. Ormai, da qualche anno, ci stiamo abituando a queste cose, non ci fa più tanto stupore. Accogliamo, anzi, le incessanti vittorie sue e di Frinolli come fattori normali, roba di tutti i giorni.

Il 13"6 di Ottoz solo un mese fa ci sarebbe sembrato quasi impossibile, un tempo favoloso. Adesso già sotto sotto siamo delusi *che ci manchino 4 decimi di secondo per toccare il record* mondiale. Così siamo fatti, e non solo riguardo allo sport.

Edy Ottoz è uno studente ricco, di Aosta. Un biondino occhialuto dall'aria apparentemente esile, la testardaggine dell'ambizioso scritta in faccia. Già, perché quelli che si dedicano a questi sport qui, poi, sono degli italiani d'un tipo tutto diverso: fanatici, pazienti, irriducibili. Voglio aggiungere che mi fa molta simpatia una cosa: che la famiglia Ottoz fabbrica un liquore tipico («Geney», che sarebbe un gagliardo, artigianale ginepro) ma s'è ben guardata di legarlo pubblicitariamente alle vittorie di Edy. Mi immagino che sia una «gens» all'antica, di quel particolare rigore protestantico dei valdostani che già tanto amammo o rispettammo in Jahier.

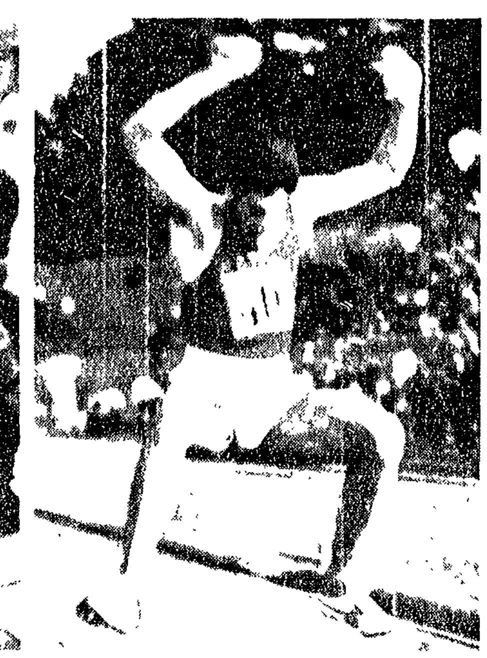
Puck

MEDAGLIA E RECORD PER OTTOZ

Anche Gentile (m. 16,31) migliora il primato italiano nel salto triplo — Clamoroso: Tamara Press battuta da due ragazze ungheresi nel disco

Medaglia d'oro alla 4x400

TAMARA PRESS


GIUSEPPE GENTILE

Nostro servizio
BUDAPEST, 29

Su Edy Ottoz, il simpatico ragazzo di Aosta, ci si contava per una medaglia d'oro, nei 110 ostacoli ma l'allievo di Calvesi è andato oltre, in meglio s'intende. Edy ci ha dato l'aurea medaglia e, come aggiunta, un formidabile tempo: 13"6 che rappresenta il nuovo record italiano — il precedente record, detenuto dallo stesso Ottoz era di 13"8. Si tratta di una grossa impresa atletica, di grandissimo valore assoluto. Basti pensare che il 13"6 impiegato oggi dall'italiano per coprire la distanza sulla pista del Nepstadion rappresenta il terzo tempo mondiale stagionale. Solo Davenport, che oggi Edy ha nettamente battuto, e l'altro americano Cerulla hanno fatto meglio di Ottoz. Essi vantano difatti un tempo stagionale di 13"5.

Ma la vittoria di Ottoz non deve far dimenticare l'altra medaglia d'oro conquistata dal quartetto della 4x400. Si tratta, anche in questo caso, di una stupenda impresa dei nostri ragazzi che si sono lasciati alle spalle i rappresentanti dell'Ungheria e i tedeschi. I nostri universitari hanno corso in questo ordine: Iraldo in prima frazione, Bianchi in seconda, Frinolli in terza e Bello in ultima. Il tempo segnato è stato di 3'8"5, record delle universiadi.

Ma non è ancora finita. Questa giornata conclusiva dei Giochi Universitari è stata ricca di soddisfazione per i colori italiani. Dietro Ottoz, al secondo posto, e quindi medaglia di argento, si è classificato Cornacchia con l'ottimo tempo di 13"9. Il pescarese ha eguagliato il suo miglior tempo. Infine un altro record italiano è caduto grazie a Giuseppe Gentile il quale ha raggiunto 16,31 nel salto triplo. Il record che egli ha migliorato gli apparteneva con la misura di metri 16,17. Si tratta di un bel salto, in effetti, che pone Gentile negli alti scanni delle graduatorie internazionali.

Un'altra grossissima sorpresa è venuta oggi dal lancio del disco femminile. La recordwoman mondiale del lancio del peso e del disco, la sovietica Tamara Press è stata clamorosamente battuta nella gara del disco da due ragazze ungheresi. Tamara, alla premiazione era evidentemente irritata. Il suo miglior lancio di oggi le è stato misurato m. 53,62, le due ungheresi Kleiberne (terza ieri nel peso) e Stugner hanno invece lanciato rispettivamente a metri 53,66 e 53,62.

Circa diecimila spettatori sono accorsi oggi al Nepstadion di Budapest per la giornata conclusiva delle Universiadi. Il sole ha fatto la sua apparizione nel pomeriggio dopo che al mattino la pioggia era caduta a più riprese. La prima gara è quella dei 110 hs che vede il trionfo dei rappresentanti italiani. L'americano Davenport finisce terzo dietro Ottoz e Cornacchia in 14". «Avevo un po' paura — ha detto Edy al termine della corsa — che Davenport potesse produrre uno sforzo superiore ma quando ho visto che aveva una gamba fasciata ho capito che la vittoria l'avevo in tasca». Ottoz ha 21 anni e frequenta l'università di Milano. Attualmente è sotto le armi, al centro sportivo atletico di Roma. Il ragazzo ha poi avuto parole di elogio per la prova di Cornacchia: questi ha sinceramente ammesso che non contava proprio di finire secondo. «Non mi era mai passato per la testa di battere Davenport e conquistare per l'Italia la medaglia d'argento. Sono orgoglioso di aver lo fatto».

Nelle altre gare della giornata il tedesco Fummler ha vinto la corsa dei 1.500 in 3'46"2, seguito dall'inglese Green in 3'46"7 e dal polacco Blotiv in 3'47"7. Il nostro Del Bono ha quasi sempre tenuto la coda del gruppetto.

La staffetta 4 x 100 maschi le ha visto il trionfo del quartetto tedesco su quello dell'Unione Sovietica, terza la Francia, quarta l'Ungheria quinta la Polonia e sesta la Spagna. Tempo dei vincitori 39"9 e dei sovietici 40"1.

La 4 x 100 femminile è stata invece vinta, tra la sorpresa generale, dalle ragazze sovietiche, le quali con una corsa regolare e con cambi quasi perfetti si sono lasciate alle spalle le favoritissime polacche. Bisogna però dire che quest'ultime sono state fortemente handicappate da un bruttissimo cambio all'ultima frazione per cui la primatista mondiale Irina Kirszenstein si è trovata a dover recuperare un distacco di almeno trenta metri. La «donna più veloce del mondo» ha corso meravigliosamente ma sul filo di lana aveva ancora qualche metro di ritardo. Tempo delle vincitrici: 45"5. Dopo la Polonia si è classificato il quartetto dell'Ungheria.

L'ungherese Henrik Kalocsai ha vinto il salto triplo con m. 16,36. Con questa vittoria l'Ungheria ha conquistato 16 medaglie d'oro, superando gli Stati Uniti di due e l'URSS di tre. La medaglia d'argento è stata vinta da un altro ungherese, Dragan Ivanov con metri 16,35 e la medaglia di bronzo dal tedesco occ. Michael Sauer anche con m. 16,35.

b. b.

Lo stabiese Polito «tricolore» di dinghy

PALERMO, 29.

Lo stabiese Polito su «Flash» ha vinto i campionati italiani vela della classe «Dinghy», conclusisi oggi nelle acque del golfo di Mondello.

Alla manifestazione palermitana — giunta alla sua 30ma edizione — hanno partecipato 12 equipaggi in rappresentanza della Liguria, della Campania, delle Puglie, del Veneto e della Sicilia.

Ecco il risultato dell'ultima prova: 1) Piccinini (Bari) su Alca; 2) Polito (Castellammare di Stabia) su Flash; 3) Solari (Alassio) su Deda; 4) Modugno (Bari) su Galletto II; 5) Catalano (Palermo) su Seli.

Ecco la classifica generale: generale: 1) Polito (Castellammare di Stabia) con punti 7,50; 2) Piccinini (Bari) 9,50; 3) Modugno (Bari) 14,75; 4) Solari (Alassio) 20; 5) Boccia (Castellammare di Stabia) 224,75.

Giuseppe Viani rimane al Genoa

GENOVA, 29

A seguito delle notizie pubblicate nei giorni scorsi di impegni presi da Giuseppe Viani anche con il Bologna, Viani stesso ha rilasciato il seguente comunicato: «Al fine di porre termine a tutte le polemiche ed illazioni varie, affermo: 1) di appartenere al Genoa FBC, di non aver mai avuto intenzione di lasciare questa società. Nel più breve tempo possibile comunicherò il mio indirizzo genovese ed il mio numero telefonico, 2) per quanto riguarda il tempo libero spettantemi contrattualmente, intendo impiegarlo nella cura dei miei interessi privati, e comunque mi sia consentito, a mia discrezione, 3) qualora dovessi avere contatti calcistici con altre società, lo farò solo in conformità alla autorizzazione e nei termini concessimi dal signor presidente del Genoa.

Una medaglia d'argento agli «azzurri»

Dominano gli armi sovietici agli «europei» di Duisburg

Nostro servizio
DUISBURG, 29

I canottieri della Unione Sovietica hanno nettamente dominato i campionati d'Europa che hanno impegnato per tre giorni i migliori equipaggi del continente sulle acque del «Regattabahn» di Duisburg ed il loro successo è tanto più convincente in quanto conseguito «in casa» dei formidabili canottieri della Germania Federale che in questi ultimi anni, cioè dal periodo appena precedente alle Olimpiadi di Roma fino a quelle di Tokio avevano fatto il bello e cattivo tempo in Europa.

I sovietici hanno infatti conseguito tre vittorie, tre secondi posti ed un terzo, contro le due vittorie e i due secondi posti dei tedeschi. Una volta conosciuti «i segreti» della nuova tecnica di voga con i *quali gli armi germanici* avevano sorpreso tutti sette od otto anni or sono, anche le altre nazioni si sono portate rapidamente al passo ed oggi gli innovatori si trovano a lottare ad armi pari non solo contro i sovietici ma anche con quelle nazioni che hanno tradizioni canottiere come l'Italia, la Jugoslavia, la Danimarca e la Cecoslovacchia e che si stanno portando rapidamente sulle vecchie posizioni.

E' andata male per gli «azzurri». Eravamo riusciti a portare in finale tre armi ed avevamo fondate speranze su almeno due dei tre. Nel «due con» l'equipaggio italiano (Baransanbo, Conte e Treviso) è scattato in testa precedendo l'Olanda e l'URSS ingaggiando un testa a testa combattutissimo fin sul traguardo, ma negli ultimi 500 metri i sovietici hanno effettuato un «serrate» violentissimo e per i nostri non c'è stato nulla da fare. Il secondo posto premia comunque il loro brillante comportamento.

Nel «quattro senza» aveva mo l'armo della Falk di Dongo che partiva tra i favoriti. Era l'URSS a partire veloce seguita da Germania e Italia. Il vantaggio dei sovietici aumentava sensibilmente mentre Italia e Germania seguivano staccate l'un l'altra di poco. Ma ai 1500 metri il quartetto *della Falk cedeva nettamente* e si faceva superare anche dalla Svizzera e dall'Olanda riuscendo a precedere solo la Gran Bretagna.

Nell'«otto», invece il comportamento del nuovo armo è stato soddisfacente anche se, dopo le eliminatorie, esso aveva fatto sperare in un miglior piazzamento che non il quinto posto conseguito. L'equipaggio azzurro, nuovo di zecca, è stato formato solo 25 giorni fa prendendo gli elementi di qua e di là, dai Carabinieri, dalla Marina Militare, dalla Moto Guzzi, dal CS Esercito. Però si parla già di risfasciarlo perchè ogni società si vuol riprendere i suoi elementi e sarebbe un peccato, perchè anche oggi il nuovo «otto» ha dimostrato di avere delle enormi possibilità: infatti, difettando di amalgama, non è stato molto veloce in partenza, ma ha dimostrato sui 2000 metri del percorso di valere in potenza gli equipaggi più qualificati quali quello tedesco e quello sovietico.

In questa gara si è avuta una grande sorpresa: la netta sconfitta dei campioni olimpionici di Tokyo, gli americani del «Vesper Boat» di Filadelfia grandi favoriti della gara i quali *si sono classificati al* terzo posto superati anche dai sovietici.

Sono stati gli atleti dell'URSS a partire sparati tallonati da Germania, USA e Italia. Le posizioni non sono cambiate fino ai 1500 metri, poi i tedeschi del famoso armo di Ratzeburg hanno effettuato il loro serrate e sono passati davanti ai sovietici che riuscivano a contenere il ritorno disperato degli americani. Calavano intanto i nostri che si facevano superare di una punta dagli jugoslavi rinvenuti fortissimo a conquistare la quarta poltrona.

Max Meyer

Il dettaglio

SINGOL: 1) Germania (Meissner) 7'42"10; 2) URSS (Sass) 7'43"35; 3) Olanda (Wienese) 7'45"59; 4) Polonia (Kubiak) 7'46"76; 5) Bretagna (Wardell) 8'00"07; 6) Jugoslavia (Trlaja) 8'05"20.

2 SENZA: 1) Danimarca 7'29"32; 2) Austria 7'34"21; 3) URSS 7'36"55; 4) Germania 7'38"83; 5) Francia 7'47"44; 6) Olanda 7'48"27.

4 CON: 1) URSS 7'05"18/100; 2) Germania 7'08"13 100; 3) Cecoslovacchia 7'10"; 4) Jugoslavia 7'14"28/100; 5) Polonia 7'18" e 58/100; 6) Olanda 7'22"87/100.

2 CON: 1) URSS 7'54"63/100; 2) Italia (Baran-Sambo) 7'56" e 79 100; 3) Olanda 7'58"11/100; 4) Romania 8'07"96/100; 5) Cecoslovacchia 8'15"93/100; 6) Jugoslavia 8'21"29/100.

4 SENZA: 1) URSS 6'50"99; 2) Germania 6'58"14; 3) Svizzera 7'00"76; 4) Olanda 7'01"51; 5) Italia 7'09"35; 6) Gran Bretagna 7'09"48.

DOPPIO: 1) Svizzera 7'06"42; 2) URSS 7'08"33; 3) Cecoslovacchia 7'11"02; 4) Germania 7'13" e 46/100; 5) Austria 7'19"37; 6) Romania 7'21"84.

OTTO: 1) Germania 6'26"33; 2) URSS 6'27"47; 3) USA 6'30"08; 4) Jugoslavia 6'30"26; 5) Italia 6'50"90; 6) Francia 6'37"55.

Fiorentina-Zvezda il 15 settembre

BELGRADO, 29.

La Fiorentina e la Zvevda di Belgrado giocheranno i loro incontri valevoli per la Coppa delle Fiere il 15 settembre a Belgrado ed il 22 a Firenze.

sport flash

Calcio: L'Independiente a Milano

La squadra argentina dell'Independiente, che l'8 settembre affronterà l'Inter per la finale della Coppa dei Campioni d'Europa e del Sudamerica, ha anticipato di un giorno il suo arrivo a Milano, giungendo alla Malpensa via New York. La comitiva ha preso alloggio a Giussano, un paese a 30 km da Milano, al fine di rimanere fuori dal clima infuocato della vigilia. La squadra è composta da 17 giocatori ed il DT Giudica è subito partito per Roma per assistere alla partita Inter-Juventus. La squadra ha visto l'incontro alla TV.

Tennis: Vittoriosi gli juniores azzurri

I tennisti juniores azzurri hanno vinto a Hyeres il confronto con i francesi per 8 a 4. Nell'ultima giornata Piglia ha battuto Proisy, Goven ha superato Battegay, Cerutti si è imposto su Cohen. Nel doppio Cerutti-Piglia hanno battuto Proisy-Petit e Giardelli-Di Matteo si sono imposti su Goven-Battegay.

Maccabiadi: Medaglia di bronzo a Bossio

Gli Stati Uniti comandano la classifica delle Maccabiadi a tre giorni dalla conclusione dei Giochi. Nel torneo di lotta greco-romana l'italiano Alberto Bossio ha conquistato la medaglia di bronzo nei «piuma».

Calcio: Anche Turnburus ha firmato

Paride Turnburus, l'unico rossoblu che ancora non si era accordato con il Bologna ha regolato la sua posizione economica firmando il contratto.

Atletica legg.: Keino fallisce il record dei 1500

Kipchenge Keino che aveva stabilito giorni or sono il record mondiale dei 3000 metri non è riuscito a battere ieri quello dei 1500 a Fagersta in Svezia. Ha vinto la gara ma col tempo di 3'39"4 a 4" dal primato di Elliot.

continuazioni

Azzurri

dover correre con solo sette elementi) ha potuto fare il punto sulla drammatica situazione. Dunque, domani partiranno Motta, Dancelli, De Rosso, Zilioli, Cribiori, Balmamion, Passuello e Mealli i quali dovrebbero essere raggiunti dal l'italo belga Carmine Preziosi, avvertito da Magni col seguente telegramma: «Pregoti raggiungere con mezzo più urgente raduno squadra azzurra albergo Euromar S. Sebastiano. Conferma subito».

«L'ottavo titolare — ha detto Magni — sarà scelto sul posto tra Mealli e Preziosi». Sulla gara odierna, il CT aveva ben poco da dichiarare. «E' stata una corsa normale. Hanno pedalato alla svelta senza dannarsi. Avevo semplicemente detto ai ragazzi di fare attenzione alle... curve. Cribiori? E' andato bene, è giunto secondo: vuol dire che il raffreddore sta scomparendo. Ne avessimo di Cribiori in questo momento».

Gli azzurri, ad eccezione di Zilioli che non gradisce l'aereo, partiranno alle 12,15 di domani dall'aeroporto di Linate in compagnia dei pistard e dopo una sosta a Madrid saranno a S. Sebastiano verso le 17. Zilioli si è messo in treno stasera con il massaggiatore Campagnoli e sarà con i compagni domani alle 22. Fiorenzo Magni viaggerà in macchina insieme a Strumolo, presidente della Lega ciclistica.

Il G.P. Molteni si è sviluppato su un circuito di 18 chilometri e 200 metri da percorrere 13 volte. Attorno all'anello si è riversata una folla calcolabile in centomila persone. Parecchi degli 87 partenti portavano il casco, elemento protettivo che dovrebbero rendere obbligatorio. Muovevano le acque Ambrogio Colombo, Testa e Binggeli; mollavano Colombo e Testa e su Binggeli andavano Daglia, Daems, Stefanoni, Sambi, Dancelli, Massignan, Sartore, Cribiori, Bailetti, Aldo Moser, Lorenzi, Balmamion, Poggiali, Andreoli e Fezzardi.

Sedici corridori in fuga alla fine del secondo giro, dunque. Il vantaggio dei sedici saliva rapidamente: 1'47" al terzo giro (con una media parziale di 44,560): 3'20" al quarto; 4'55" al quinto; 6'13" al sesto e 6'58" al settimo. Poi il gruppo usciva dal torpore per alcune tirate di Zilioli e il vantaggio scendeva a 5'56", a 4'27", a 5'05": eravamo al decimo passaggio e davanti rimanevano in quindici per l'abbandono di Andreoli.

La partita era comunque decisa, anche se gli inseguitori (sempre per merito di Zilioli) diminuivano nuovamente il distacco. Nell'ultimo giro, era Daglia a perdere le ruote dei primi. Rimanevano in quattordici e l'esito della volata appariva subito scontato: si lanciava Dancelli, il grande favorito, e i suoi rivali (Cribiori e Bailetti) dovevano arrendersi. E con Michelino Dancelli, la Molteni conquistava l'ennesimo successo.

E adesso, tanti auguri a chi è rimasto a casa e a chi parte. La nazionale ciclistica ha veramente bisogno di un po' di fortuna.

Ordine d'arrivo

1) Dancelli (Molteni) che copre i 236,600 chilometri del percorso in 5.36' alla media oraria di km. 42,249; 2) Cribiori; 3) Bailetti; 4) Balmamion; 5) Imerio Massignan; 6) Lorenzi; 7 Daems; 8) Sambi; 9) Fezzardi; 10) Stefanoni; 11) Bingelli; 12) Aldo Moser; 13) Sartore; 14) Poggiali, tutti con il tempo del vincitore; 15) Ambrogio Colombo a 2'10"; 16 Zandegù; 17) Portalupi; 18) De Rosso; 19) Zilioli; 20) Scandelli, tutti con il tempo di Colombo; 21) Dagli, a 2'30"; 22) Motta, a 3'52"; 23) Armani, a 4'05"; 24) Danilo Grassi, a 4'10"; 25) Vigna; 26) Zoppas; 27) Durante; 26 Gelli; 29) Muccioli; 30) Lenzi e con lo stesso tempo

Fiorentina

re un lontano parente di quella stessa squadra che, nei giorni scorsi, aveva messo k.o. prima il Milan e poi il Bologna, cioè due delle «blasonate» della massima serie. In queste occasioni i rossoblu affrontarono gli avversari d'impeto, impostando la gara sulla velocità e facendo appello a quel tantino di grinta che occorre in questi casi.

Per la verità, per un certo periodo, a riucire le fila rossoblu, si è provato anche il piccolo Bicicli, ma anche l'ex interista con il passare del tempo si è stancato, si è fermato ed ha mandato tutti alla malora. Ai tre va aggiunto anche Bonizzoni, il quale, vedendo che nella «riserva» entrava acqua da ogni parte, effettuava degli spostamenti e cioè il «libero» Bassi lo trasformava in stopper, lo stopper Rivara lo faceva giocare mediano di spinta e Baveni, da mediano d'attacco, diventava battitore libero. Anche questa trovata non dava alcun frutto. I genovesi proseguivano a giocare come tanti automi, e vani dovevano risultare i richiami dalla panchina.

E, grazie al comportamento dei rossoblu, la Fiorentina ha fatto un gran figurone. Non è che i viola abbiano giocato male. Anzi, per la verità ci sono piaciuti, solo che rimane un dubbio sulla loro vittoria. Questo perchè, come abbiamo accennato, oggi a «Marassi» hanno trovato un padrone molto ospitale. Della Fiorentina, dopo aver aggiunto che ci è apparsa più omogenea rispetto alla gara contro la Roma, possiamo dire che Castelletti, Pirovano, Gonfiantini, Brizi e Morrone hanno disputato una gara in crescendo; che Hamrin è stato il solito mattatore; che Maschio, fino a quando è rimasto in campo, è stato l'ideatore di ogni trama di gioco e che De Sisti sta risalendo la corrente alla ricerca della forma. Nuti, il giovane centro avanti, si è mosso abbastanza bene, mentre Rogora ci è apparso un po' incerto. Ecco in breve le azioni più importanti. Si parte ed è il Genoa ad attaccare, ma al 23' su schioppettata di Maschio, Hamrin tenta il gol con un colpo di testa. Grosso è pronto e blocca. Punizione per il Genoa battuta da Baveni, con il pallone deviato in calcio d'angolo da Gonfiantini. Morrone intanto si muove con scioltezza, e al 6' «soffia» un pallone a Vanara, scatta e centra: nessun viola è pronto a sfruttare. Il Genoa si muove a rilento, e il suo dispositivo difensivo è di burro. Ce ne accorgiamo al 10' quando, su punizione battuta da Castelletti, il pallone arriva a Nuti che di testa lo schiaccia all'accorrente Morrone. Il sudamericano lo porta in dribbling e serve Hamrin che, con un «tunnel» lascia secco Campora, regge la carica dell'accorrente Bassi e, non appena Grosso lascia i pali, lo fulmina. E' un colpo preciso, di quelli alla «Benvenuti» (contro Mazzinghi). Il Genoa è al tappeto e quando si per rialzarsi (16') Maschio lascia partire una doppietta: il pallone da Hamrin arriva a Morrone, che allunga a Castelletti. Il tiro del terzino è forte e Grosso in volo devia la sfera sulla destra: Maschio a due passi non ha difficoltà. Spara al volo e impallina.

Solo al 34' si fa vivo Zigoni, il quale però «spadella». Subito dopo il giovane fuciliere genovese avanza e centra di precisione: Albertosi in tuffo ribatte con i pugni. Al 40' azione Maschio-Hamrin. Lo svedese stringe al centro e serve Nuti che, al volo, mette a lato di poco.

Si riprende a giocare. I genovesi partono a spron battuto, ma sarà un fuoco di paglia. I viola li controllano e, per una buona mezz'ora, non si sentono altro che fischi da parte del pubblico. Allo scadere del tempo (39') è Zigoni a cercare il colpo buono senza esito e, al 41', su punizione per un fallo ai danni di Rogora, la Fiorentina aumenta il vantaggio. Pallone battuto da Morrone, che urta nella barriera e torna sui piedi del sudamericano. Lungo centro sulla sinistra, salto di Nuti che di testa devia verso Hamrin. Lo svedese spara e uccide la preda.

Napoli

Brigo, Ronconi, Vanzini su cui commette fallo Nardin. Batte lo stesso Vanzini a parabola e Bandoni ferma in due tempi su Ronconi.

Al 23' punizione per fallo di Crivellenti su Sivori ma il tiro di Altafini è altissimo.

Al 36' gol del Napoli. Punizione al limite. Batte Sivori e Biggi para, ma Francescon fa ripetere. Questa volta tira Altafini, rasoterra, nell'angolo basso alla destra di Biggi segna. Il Trani accusa il colpo e il Napoli attacca. Biggi para in tuffo su Sivori al 39'. Al 45' Sivori colpisce il palo dal limite.

Roma

teucci era battuto per la seconda volta.

Un 1-2 che ha spacciato la già barcollante Roma. E' doveroso riconoscere che Carlo Parola ha azzeccato la formazione giusta. Tutti gli amaranto hanno giocato su un alto livello a cominciare da Bellinelli per finire con Ribecchini che ha sostituito il bravo Lombardo alla guardia del temutissimo Benitez. Azzali si è dimostrato un libero ad «hoc» mentre ha completamente annullato sia Da Silva (primo tempo) che Francesconi (secondo tempo). Caleffi è stato l'anima del centro campo mai stancandosi di fornire palle per le tre punte avanzate (Toschi, Mascalaito, Cella) che anche se hanno mancato nella conclusione hanno creato molto lavoro per Losi e compagni. Con Caleffi anche Colautti che giocava su Tamborini ha contribuito notevolmente a tendere la fascia centrale del campo. Lombardo ha giocato quaranta minuti. La sua uscita, dovuta soprattutto alla poca preparazione, è stata salutata da scroscianti applausi; Ribecchini, che lo ha sostituito pur con caratteristiche diverse, non lo ha fatto rimpiangere. Un otto per entrambi.

La cronaca: batte la Roma, che dà l'impressione di voler decidere presto la questione. All'11' un tiro di Tamborini sorvola di poco la traversa. Due minuti dopo Toschi fa lo stesso, dopo che la manovra era partita da Caleffi e sviluppata da Mascalaito. Cella (15') smista bene a Mascalaito, il cui successivo tiro non ha troppa fortuna. Al 15' gli applausi sono per Lombardo, che per poco non porta un serio dispiacere ai romani: Matteucci, dopo un attimo di esitazione, devia bene in angolo. La Roma si fa viva nuovamente al 19', ottenendo un calcio d'angolo, ma si capisce che è soltanto un fuoco di paglia, sul rovescio della medaglia, infatti, è ancora Lombardo ad impegnare Matteucci.

I locali ci riprovavano al 25': Caleffi raccoglie la palla in seguito ad un calcio d'angolo respinto e porge prontamente a Colautti il cui bolide costringe Matteucci ad accartocciarsi a terra per spedire in angolo. Toschi (27') viene falciato al limite dell'area e gli amaranto (oggi in blu) ci guadagnano una punizione diretta che non darà i frutti sperati. Altra buona occasione per pervenire alla segnatura si presenta al Livorno alla mezz'ora: Lessi batte un calcio d'angolo, Matteucci esce a vuoto e la palla giunge sui piedi di Toschi che non ha però la prontezza necessaria per calciare.

L'inizio della ripresa dimostra come Pugliese abbia dato una buona «strigliata» ai suoi uomini (vedi il gran tiro di Benitez che ha costretto Bellinelli a sbilanciarsi a terra al 6', vedi la favorevole occasione mancata per un soffio da Tamburini che ha mandato la palla a non più di due passi dal portiere, questo al 12'). Il Livorno comunque non si dà per vinto al 13' infatti Cella con un gran colpo di testa colpisce la trasversale quando ormai Matteucci era fuori causa.

Si giunge così allo scadere dei 90'. Si rendono quindi necessari i 30 minuti supplementari. Breve «bivacco» ai bordi del campo e poi si riprende a giocare. Al 4' Toschi calcia in ritardo e Matteucci si salva in angolo. All'11' giunge la rete: punizione per i gaillorossi e Benitez dopo aver indugiato porge a... Caleffi che prontamente imposta l'azione di contropiede smistando successivamente a Lessi che a stretto contatto di gomito con Losi e Carpanesi insacca di sinistro. La folla sembra impazzire. Un angolo per gli ospiti e inversione di campo. Al 1' il Livorno raddoppia. Punizione a due in area: Mascalaito a Caroli che lascia partire un gran bolide: Leonardi in barriera devia leggermente la sfera che si insacca. La Roma è ora in ginocchio e il Livorno fa il buono e il cattivo tempo facendo «melina» a centro campo. Il fischio finale dell'arbitro trova così vittoriosi i locali, contrariamente a tutte le previsioni.